



*la recensione*

**Raffaele Vacca,  
con Assunto e Valéry  
contro l'«acultura»**

DI **CLAUDIO TOSCANI**

«**S**piritualmente l'uomo è sempre lo stesso, anche se lo scenario dove vive cambia continuamente». È questa la nota di fondo dell'ultimo lavoro di Raffaele Vacca, umanista e studioso, dalle molte opere, che in questa raccolta di saggi e riflessioni, ritratti, profili e dialoghi, letture, riletture e lezioni, indica i mille sentieri di ricerca del finito verso l'infinito o, per dir meglio, il permanere in ogni dove di una domanda di senso sul senso stesso del domandare. Ed è così che dalla malinconia di Orazio (nostalgia del buon tempo antico), si trascorre al *De brevitae vitae* di Seneca; dall'attuale disattenzione per Dante e Petrarca, all'immutabilità dei destini asserita da Machiavelli; dalla professionalità del Castiglione e del suo *Cortegiano*, al ritorno alla natura di Fichte e di Rousseau. L'autore bolla soprattutto il vivere d'oggi nel qui e ora delle merci e del consumo, l'alienante ferocia della modernità, l'oligarchia del denaro, l'età del prezzo e non del valore. Il libro è tutto un magnete etico, culturale e spirituale, stando su Chateaubriand (*Genio del cristianesimo*), sulla Austen di *Orgoglio e Pregiudizio*, sul *Parini ovvero della gloria* di Leopardi, sulle *Conversazioni* di Goethe, il teatro di Ibsen fino a quello di Giacosa. La letteratura e l'arte sono viste come esplorazione della coscienza e del pensiero, con l'imperativo di trascendere la realtà per non rimanerne vittime e celebrare forme e valori della cultura, dell'intelligenza, della morale, della civiltà e della memoria storica. Non è perché siamo sempre stati più o meno come siamo ora che non sia giunto il tempo di cambiare e di vivere finalmente il bene come umanamente è possibile. Altra costante di questo libro è la condanna dell'odierna acquiescenza tecnologica, messa sul banco d'accusa dai più celebri "avvocati" dell'umanità: da Thomas Mann a Pierre Reverdy, da Romano Guardini a Marcel Pagnol, da Spengler e Valéry a Guènon e Benda. Procedimento per minime ma dense mo-

nografie, storie editoriali, sintesi-commento di capolavori e strategie intertestuali. Ma all'appello mancano ancora in molti, da Ortega y Gasset a Huizinga, da Simone Weil a Montale a Cecchi. E in molti restano per forza assenti dall'elenco prima di giungere ai giorni nostri dove l'autore fa spazio a Rosario Assunto e a Claudio Marabini così come a Lamberti Sorrentino, a Franco Ferrarotti e a Roberta De Monticelli. Un ricchissimo panorama aperto a letteratura, arti, filosofia, sociologia e persino al paesaggio, alla città e alla campagna, alla scuola classica e alla classicità di alcune scuole moderne. Lettore eccezionale, Roberto Vacca interpella la tradizione per illuminare il presente, per guadagnare il più possibile dal passato e realizzare in noi e attorno a noi le leggi dello spirito che Dio ci ha dato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raffaele Vacca

**IL FINITO NELLA LUCE  
DELL'INFINITO**

**Ares. Pagine 192. Euro 12,90**

